ConfrontiAssisi – N°5

Assisi e assisani

La Costituzione di Assisi: ambiente naturale, sociale e spirituale

di Umberto Rinaldi, 10 maggio 2021

Ho accolto l'invito di unirmi a quanti hanno già espresso, e con competenza socio-politica, la situazione che ci apprestiamo a condividere in questo periodo di preparazione alle elezioni amministrative assisane.
Quanto segue, parole e intenzioni, esula da personali aspirazioni pubbliche: sono soltanto soggettive costatazioni personali in cui vive la nostra città e riflessioni su probabili vie di miglioramento.

Possiedo un DVD che ad inizi anni '90 la NHK giapponese documentò di Assisi. Immagini ed interviste ad abitanti dentro e fuori le mura che vivevano il loro presente ricco di morale, socialità e contatto reciproco. Una città in quel tempo ante-terremoto 1997 densamente abitata, e una cultura del vivere in comunità oggi desueta se non reietta.

A confronto, dopo appena 30 anni, *Insieme ce la faremo* oggi invocato alle porte di Assisi è diventato ahimè inutile perché noi assisani non vogliamo più agire/vivere insieme, ormai suddivisi in categorie sociali nelle quali ognuno invoca proprie soluzioni di vita e di lavoro. Perché è evidente che il terremoto coronavirus prevalentemente faccia parlare solo di turismo assente, negozi chiusi e la relativa abituale economia in totale passivo. E tale passività ha incrudelito gli animi e nessuno manifesta quella serena speranza di un anno fa, della bandiera tricolore affissa al terrazzo e il canto dell'Inno d'Italia!

Assisi, monumenti, palazzi, case e basiliche, non soffre di particolari pericoli se non quello, temibile, che essi vengano intaccati da mani indifferenti all'arte plurisecolare, quelle ”mani” in realtà sempre pronte al trasformismo. Cerchiamo di continuare a credere che Assisi benedetta da Francesco non “perirà mai”!

Sono i suoi abitanti residenti invece sull'orlo dello smarrimento e della cancellazione anagrafica: il punto nascita inutile, l'età dei residenti ben oltre il pensionabile, le famiglie presenti nel centro storico in “caduta libera” e il virus ne ha dato uno sfoltimento drammatico...

Se volessimo catalogare un censimento così come si usa nei discorsi da tavola rotonda divideremmo gli Assisani in: *artisti, indifferenti, dimenticati, invisibili, giovani*

Artisti
È numerosa questa categoria di ultra-dotati, non sempre sott'occhio della cultura cittadina, ma pronti a piangerli e incoronarli appena fra le 4 tavole. Raramente un artista locale, di qualunque arte sia espressione, è considerato e incoraggiato e soprattutto supportato nel suo cammino artistico, durante il suo divenire in vita a beneficio della comunità.

Indifferenti
Persone di tutto rispetto, spesso benestanti e acculturate, vivono previlegiando il loro punto di vista e a chi è loro pari. Potrebbero dedicarsi alla cura della societas ...ma chi glielo fa fare? Qui mangiano e dormono. Onestissimi.

Dimenticati
Così si sono autodefiniti coloro che in questa pandemia si sono ritrovati con la loro attività turistica bloccata e il cassetto delle vendite vuoto. Dimostrano in varie piazze e in gruppi numerosi, hanno argomentazioni concrete e condivisibili, chiedono aiuti e con atti violenti come l'incatenarsi insieme in piazza del Comune. Si piange con loro perché è più che comprensibile la loro disperazione lavorativa e familiare. Ricevono espressioni di solidarietà, comprensione, vicinanza di gomito. E basta.

Invisibili
Costoro non si fanno vedere né si nascondono. Te ne devi accorgere del loro male, la miseria. Ti passano vicino e non stendono la mano, perché da quando son nati sono abituati al loro status. Non piangono né si lamentano.
Questa eroica categoria di persone è capace di procurarsi il quotidiano, anche se miserabile, e senza chiedere... Partono la mattina, lasciano la famiglia... figli e anziani... vanno, vanno, vanno e trovano, poco, ma trovano. Senza mai chiedere e la sera tornano con il sorriso a riportare il "boccone". Francescani.

Giovani
È il capitale umano della nostra comunità. A loro appartiene il futuro e non può essere impedita la loro parola e azione per programmarlo. Molti hanno una preparazione di studi eccellenti, completata anche all'estero e sul campo lavorativo. Tornano saltuariamente a casa dai genitori che in realtà soffrono la loro lontananza, ma rifanno presto la valigia perché Assisi li accoglie a porte chiuse. A essi non è previsto alcun inserimento nel mondo occupazionale coerente alla loro alta preparazione, né l'ascolto delle loro concrete proposte migliorative.

La Spogliazione
Sono in progetto grandi lavori al Santuario della Spogliazione per riportare alla luce l'originale antico luogo dentro il quale Francesco compì quell'atto senza ritorno. Tale rinvenimento solleciterà un turismo migliore e un itinerario consapevole di chiunque, credente o no, venga a cercare i passi del nostro Francesco, assisano come noi e sempre presente fra noi.
Giotto ci rappresenta l'atto della Spogliazione con una verità figurativa attualissima: a destra Francesco nudo e raccolto nel mantello del Vescovo. Ha fatto la sua definitiva scelta, passare dalla parte degli invisibili. I veri poveri.
A sinistra Bernardone adirato e circondato dai suoi amici benestanti. Sinistra o destra nell'affresco giottesco non è appartenenza partitica, ma posizione spirituale, cioè *azzeramento* del proprio status per poter dialogare senza preconcetti o posizioni privilegiate.

Per noi assisani d'oggi impossibile da digerire, se non con uno sforzo immane e coraggioso:
Mettersi alla pari di colui che, non stendendo a te la mano, chiede ascolto e aiuto.

Ma cos'è *essere assisani* oggi?
Quale compito sociale ci è dato da assumere e testimoniare?
Uno sguardo a Francesco aiuta a rispondere: essere coerenti con il testamento spirituale di Assisi e cercare di abitare in una città che è unica al mondo, non tanto e solo perché è attrattiva turistico/economica, importante e indispensabile alla nostra sopravvivenza, ma per cercare di offrire un'immagine di vita migliore realizzata in Assisi.
Discorso non nuovo e sentito più volte, specie da coloro che offrono sé stessi per amministrare il Comune.

Oggi siamo però al capolinea delle buone intenzioni. Sappiamo quale siano le strade lastricate con le "buone intenzioni"...

Le frazioni
Da assisano vaccinato e anziano concludo rivolgendo tale posizione d'animo anche oltre le mura cioè alle frazioni del nostro Comune, ciascuna oggi chiusa in sè stessa o forse volutamente indifferente al centro città: Viole, Rivotorto, Santa Maria degli Angeli, Castelnuovo, Tordandrea, Palazzo e Petrignano e i castelli minori e i centri di montagna... Rappresentano una grande "ricchezza" umana e lavorativa. Ma sono davvero unite al Comune di Assisi?
Viviamo oggi invece una situazione sociale di grave divisione. Perché non tentare quella stessa strada di Spogliazione, sentirsi cioè uno e non tanti diversi, per la *ricostruzione* della nostra comunità?

Suggerirei tre capoversi, da scrivere e sviluppare in articoli dettagliati, con disinteressato animo assisano così come testimoniarono i nostri padri all'indomani della seconda guerra mondiale: essi allora accantonarono il loro credo partitico, democratici, comunisti, monarchici, liberali, cattolici... per a*zzerare* le individuali aspirazioni e insieme, in comune accordo per costruire una società migliore, scrissero la Costituzione Italiana.

Costituzione di Assisi: ambiente naturale, ambiente sociale, ambiente spirituale

Ambiente naturale
- Montagna, collina, pianura
- spazi verdi liberi e protetti
- coltivazioni e agricoltura
- …ecc.

Ambiente sociale
- giovani e anziani
- immigrazione
- impresa
- rapporti e collaborazioni con Frazioni
- cultura e associazionismo
- educazione
- scuole di formazione
- turismo
- arte e artigianato
- …ecc.

Ambiente spirituale
- partecipazione attiva e formativa
- libertà di fede
- colloquio con le religioni
- attività collaborative con le presenze religiose e residenti
- …ecc.

Francesco
Ho più volte citato Francesco, poiché Assisi è Assisi per la presenza di San Francesco. Pertanto credo che chi possa presiedere la guida amministrativa della Città, anche se non osservante, abbia in sé l'ascolto dell'insegnamento di Colui che questa Città l'ha fatta unica al mondo.